- l'introduzione del meccanismo del voto di lista per la nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione, riservando alla lista di maggioranza la quota dei 2/3 dei componenti ed alle liste di minoranza il residuo terzo. Ciò, in coerenza a quanto previsto dall'art. 4 della citata L. 474/1994;
- l'introduzione di una maggioranza qualificata dei 7/10 dei componenti del Consiglio di amministrazione in carica per la adozione di deliberazioni di competenza del medesimo organo amministrativo, relative ad operazioni straordinarie e ad atti di disposizione di attività del settore della difesa;
- l'introduzione della maggioranza qualificata dei tre quarti dei voti dei soci presenti in assemblea per la adozione di deliberazioni dell'assemblea ordinaria relative alle materie per le quali è prevista la maggioranza qualificata per le deliberazioni del Consiglio di amministrazione;
- l'elevazione dai due terzi ai tre quarti dei voti dei soci presenti in assemblea per la valida adozione di deliberazioni dell'assemblea straordinaria.

Tali modifiche tendono a completare la disciplina di governo della società nel quadro di un assetto dei rapporti tra soci ed organo amministrativo che il Consiglio di Finmeccanica ha ritenuto idoneo a soddisfare, anche in prospettiva, l'esigenza della miglior tutela degli interessi di tutti i soci, in una articolata loro rappresentanza all'interno degli organi della società. Ciò, tenuto conto della strategicità delle attività del Gruppo, con particolare riguardo a quelle svolte nel settore della difesa, alle quali è altresì riferita l'introduzione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro.

In data 23 novembre 1999, l'Assemblea straordinaria degli azionisti di Finmeccanica ha deliberato:

a) la fusione per incorporazione nella Finmeccanica S.p.A. della MEI S.r.l. da realizzare mediante l'emissione di complessive n. 8.392,3 milioni di azioni del valore nominale di 430 lire ciascuna (rispetto alle 1.000 lire attuali), suddivise in n. 3.541,1 milioni di azioni a favore degli attuali azionisti (previo annullamento delle relative azioni) e n. 4.851,2 milioni di azioni a favore di IRI e Ministero del Tesoro, soci MEI con quote, rispettivamente, del 50,06% e del 49,94%;
b) l'emissione di un prestito obbligazionario, per un controvalore massimo

di 1.700 miliardi di lire (ciascuna obbligazione avrà un valore nominale unitario non inferiore a 1.500 lire), convertibile in massime n. 1.133,3 milioni di azioni ordinarie Finmeccanica di nuova emissione con contestuale aumento di capitale fino ad un massimo di nominali 487,3 miliardi di lire al servizio della conversione;

c) la delega al Consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 2443 codice civile, esercitabile entro 5 anni dalla data di deliberazione, di aumentare a pagamento in una o più volte il capitale sociale per un importo massimo di 15,05 miliardi di lire, mediante emissione di massimo 35 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 430 lire con esclusione del diritto d'opzione ai sensi del combinato disposto degli artt. 2441 ultimo comma del codice civile e 134, commi secondo e terzo del D.Lgs. 24.2.1998 n. 58 da riservare in sottoscrizione a dirigenti della Società o sue controllate e che ricoprono posizioni manageriali di vertice;

d) la conversione obbligatoria delle n. 60.199.160 azioni di risparmio in azioni ordinarie;

e) la modifica dello statuto, anche in relazione al contenuto del DPCM del 28.9.1999 (emanato ai sensi dell'art. 2 della L. 474/1994) e dei successivi decreti attuativi del Ministro del Tesoro dell'8.11.1999 (rispettivamente: "contenuto dei poteri speciali attribuiti al Ministro del Tesoro" e "partecipazione rilevante ai fini dell'esercizio del potere speciale del gradimento attribuito al Ministro del Tesoro").

La validità delle delibere assunte relativamente ai punti *b), c), d)* ed *e)* risultava subordinata al perfezionamento dell'operazione di fusione.

Il verbale di dette delibere è stato depositato in data 24 novembre 1999 presso il Tribunale di Roma ed il successivo 2 dicembre è stata ottenuta l'omologazione delle stesse.

Ai fini della dismissione tra la fine del 1999 e i primi mesi 2000, l'IRI ha proceduto alla nomina di:

- Coordinatori Globali: Schroeders Salomon Smith Barney, Merryll Lynch e Mediobanca
- Valutatore: Lehman Brothers
- Consulente per la comunicazione e il marketing: Hill & Knowlton

- Consulente legale: Studio legale Gianni, Origoni & Partners
- Consulente finanziario: Goldman Sachs

Il ruolo di "Advisor" è stato conferito dal Ministero del Tesoro.

A seguito della fusione con MEI, conclusasi nel dicembre 1999, l'IRI ha proceduto a dare concreto avvio all'operazione di privatizzazione di Finmeccanica, realizzata attraverso una Offerta Globale sui mercati articolata in:

- una OPV in Italia (compresa una quota riservata ai dipendenti del gruppo)
- un collocamento privato rivolto a investitori professionali italiani ed esteri, inclusi gli U.S.A.

Il Consiglio di amministrazione dell'IRI, il 21 maggio 2000, deliberava, avendo ottenuto l'autorizzazione Consob alla pubblicazione del Prospetto informativo relativo all'OPV, di fissare in 3.200 milioni (corrispondenti al 38,1% del capitale sociale) il quantitativo di azioni, pari al 40% dell'Offerta Globale, da destinare all'Offerta Pubblica di Vendita in Italia.

In data 27 maggio 2000 l'Assemblea IRI ha fissato il prezzo massimo applicabile all'OPV (realizzata tra il 29 maggio e il 2 giugno 2000) in 1,59 Euro.

In data 3 giugno 2000 l'Assemblea IRI ha determinato il Prezzo istituzionale in 1,50 euro, conseguentemente il prezzo d'offerta per l'OPV è stato fissato in 1,50 euro, quale minore prezzo tra quello istituzionale e quello massimo.

Contemporaneamente la stessa Assemblea ha determinato in 3.300 milioni di azioni l'ammontare definitivo dell'Offerta Globale, deliberando la ripartizione delle azioni stesse nella misura dell'88% all'OPV e del 12% al collocamento istituzionale italiano ed estero.

Il completamento dell'Offerta Globale ha determinato per l'IRI un incasso complessivo di circa 9.584 mld., con valuta 8 giugno 2000.

Nell'ambito dell'operazione si è proceduto anche all'opzione di sovrallocazione, c.d. greenshoe, per un massimo di 495 milioni di azioni che, alla scadenza del termine previsto del 5 luglio 2000, è stata esercitata per n. 370 milioni di azioni, determinando per l'IRI un incasso lordo di 1.075 mld., di competenza del secondo semestre 2000.

Si segnala, infine, che **in data 28 giugno 2000 l'IRI ha trasferito al Tesoro** n. 301.333.530 azioni Finmeccanica[9] quale quota parte (875 mld.) del dividendo a valere sugli utili realizzati dall'IRI nel corso dell'esercizio 1999 (7.226 mld.).

Al termine di tutte le operazioni, l'IRI, al 31 dicembre 2000, risultava detentrice ancora di circa 416 milioni di azioni Finmeccanica corrispondenti al 4,95% del capitale societario.

2.7 – Cofiri

Nel corso del 1999 il gruppo Cofiri ha proseguito nell'intento di disimpegno da attività non strategiche, a tale scopo, nel marzo ha ceduto la SPI all'IRI, destinata a confluire successivamente nell'ambito di Sviluppo Italia. Nello stesso mese Aeroporti di Roma Holding trasferiva all'IRI la quota di controllo (54,2%) detenuta in Aeroporti di Roma a cui ha fatto seguito la scissione parziale della Cofiri S.p.A., perfezionata il 26 ottobre 1999, attraverso la quale è stato trasferita all'IRI la partecipazione in Aeroporti di Roma Holding, di cui la Cofiri deteneva il controllo integrale avendo rilevato, sempre nel mese di marzo, la quota del 48,34% posseduta da Fintecna.

Cofiri ha inoltre avviato la procedura per il disimpegno dal comparto assicurativo (Sasa Assicurazioni e Riassicurazione e Sasa Vita).

Nelle precedenti relazioni al Parlamento si è riferito sull'inizio del processo di privatizzazione che è iniziato nel mese di ottobre 1999 con la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'IRI di dare corso alla cessione della quota totalitaria detenuta nella Società, attraverso una procedura competitiva a trattativa diretta.

A seguito della pubblicazione di un Invito a manifestare interesse sui principali quotidiani nazionali ed esteri, avvenuta in data 3 dicembre 1999, sono pervenute, il 20 dicembre, nove manifestazioni di interesse di cui otto provenienti da soggetti italiani ed una da soggetto estero.

L'invito ha previsto che i soggetti manifestanti interesse, aventi soggettività giuridica ai sensi della legislazione del paese di appartenenza, siano in possesso dei requisiti per la partecipazione al

[9] La plusvalenza sull'assegnazione di azioni al Tesoro è pari a Lire 694.121.763.341.

capitale di enti finanziari e Società di Intermediazione Mobiliare, nonché dotati, alla data di manifestazione di interesse e alla data dell'eventuale acquisizione, di un patrimonio netto contabile (o di un patrimonio gestito in caso di società di investimento, fondi o soggetti assimilati) non inferiore a 30 mld..

Il Consiglio IRI, a seguito dell'istruttoria effettuata dal consulente finanziario e legale sul possesso dei requisiti previsti dall'Invito, in data 13 gennaio 2000, deliberava l'ammissione alla fase successiva di tutti i soggetti che avevano espresso il proprio interesse alla procedura.

Successivamente, nel termine stabilito del 25 maggio 2000, perveniva l'Offerta vincolante formulata dalla cordata composta da Meliorbanca e dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Il Consiglio di amministrazione IRI, nella seduta del 27 maggio, esaminava tale proposta ritenendola non ricevibile in quanto non rispondente ai requisiti fissati dalla procedura di cessione e non congrua in termini economici.

Il Consiglio deliberava, quindi, di dare avvio ad una nuova procedura a trattativa privata fissando al 20 luglio 2000 il termine per la presentazione delle nuove offerte.

Contestualmente il Consiglio di amministrazione IRI deliberava, nello stesso mese di giugno, la cessione delle quote minoritarie del capitale Cofiri S.p.A. ai soci di minoranza di Cofiri Factor & Leasing, rappresentati da Alitalia (3,3%), Finmeccanica (3,3%), Fincantieri (3,3%) e Banca di Roma (6,6%). La quota ceduta rappresenta il 6,4723% del capitale di Cofiri S.p.A. ed è andata per l'1% all'Alitalia, per il 3% alla Banca di Roma, per lo 0,4723% alla Fincantieri e per il residuo 2% alla Finmeccanica, determinando un introito complessivo pari a 51 miliardi.

La firma del relativo contratto prevedeva anche opzioni di acquisto (call) e di vendita (put) esercitabili da parte dell'IRI e degli azionisti terzi entro il 30 giugno 2000, in modo da assicurare la necessaria flessibilità operativa in sede di perfezionamento dell'operazione di privatizzazione che avrebbe riguardato l'intero capitale sociale.

Inoltre Alitalia, Banca di Roma, Finmeccanica e Fincantieri cedevano le loro partecipazioni in Cofiri Factor & Leasing alla stessa Cofiri che in tal modo è divenuta titolare dell'intero capitale sociale di Cofiri Factor & Leasing.

Nel frattempo, entro la data stabilita, pervenivano cinque offerte per l'acquisto dell'intero capitale di Cofiri da parte di tre singole società (Banca popolare commercio e industria, Intek, Mittel) e di due cordate di soggetti.

Ammessi tutti alla successiva fase di due diligence svoltasi dal 28 agosto al 16 settembre, entro il termine previsto del 18 ottobre, perveniva una sola offerta vincolante dalla cordata costituita da Finanziaria Tosinvest S.p.A., Fineldo S.p.A., Faber Factor S.p.A. e Senlado B.V. che offriva, per le azioni rappresentanti l'intero capitale sociale della Cofiri, un importo pari a 975,1 mld..

Il Comitato dei liquidatori, sulla base delle risultanze dell'istruttoria effettuata dai Consulenti finanziario e legale in merito al contenuto dell'offerta presentata, deliberava, in data 20 ottobre 2000, di accogliere la proposta e di sottoporla all'Assemblea degli Azionisti che in pari data deliberava di accettarla.

Il relativo contratto di compravendita è stato stipulato l'8 novembre 2000, mentre il trasferimento dell'intero pacchetto azionario è avvenuto successivamente il 14 febbraio 2001, dopo l'ottenimento delle autorizzazioni di Banca d'Italia e Antitrust, e dell'esercizio dell'opzione call, da parte dell'IRI in liq., sulla quota azionaria trasferita a Banca di Roma, Alitalia, Finmeccanica e Fincantieri (con un costo di 51 mld. più 3 di interessi).

L'intero pacchetto azionario è stato pertanto trasferito alla società Loto, controllata al 100% dalla Galway, il cui capitale sociale è detenuto dai soggetti partecipanti alla cordata acquirente, in proporzione al numero di azioni Cofiri per le quali gli stessi si sono impegnati contrattualmente.

La Loto, pertanto, ha versato l'ammontare complessivo di 984,1 mld., di cui 975,1 mld. per la compravendita delle azioni ed i restanti 9 mld. quali interessi compensativi previsti contrattualmente per il periodo intercorso tra il 30° giorno successivo alla firma del contratto (8 novembre) e la data di esecuzione.

2.8 – Fincantieri

Il settore navale mercantile è stato caratterizzato, negli ultimi anni, da una situazione di eccedenza strutturale di capacità produttiva a livello mondiale per cui il difficile quadro competitivo, in cui si è trovata ad operare la società, ha reso necessario l'avvio di un piano di ristrutturazione della stessa.

I primi risultati positivi, prodotti nel 1999 dal piano di risanamento, hanno reso possibile l'avvio di un processo di apertura del capitale a soggetti privati, quale primo passo per la completa privatizzazione della società.

Infatti, in data 27 novembre 1999 il Consiglio di amministrazione dell'IRI avviava tale processo stabilendo un aumento di capitale della società da 200 mld. a 800 mld., deliberato poi dal C.d.A. Fincantieri del 20 aprile 2000.

In particolare l'aumento di capitale doveva avvenire:

- come prima trance, attraverso l'emissione di 450 milioni di azioni ordinarie offerte, a pagamento, in opzione agli azionisti Fincantieri al prezzo nominale di lire 1.000 per azione, in ragione di 9 nuove azioni ogni 4 vecchie possedute;
- come seconda trance, attraverso l'emissione di 150 milioni di azioni, da porre al servizio di warrant Fincantieri 2000/2002, assegnati nell'ambito del predetto aumento di 450 mld..

È stato previsto, quindi, che l'IRI limiti il proprio intervento ad un importo massimo di 350 mld., a valere sui fondi della L. 261/97[10], cedendo parte dei diritti connessi con l'aumento di capitale, al fine di consentire l'ingresso di investitori privati nel capitale sociale.

Al riguardo l'IRI e nove primarie istituzioni finanziarie italiane ed estere[11] ad aprile 2000 hanno sottoscritto un Accordo Quadro, in base al quale gli Azionisti finanziari avrebbero sottoscritto una quota di aumento di capitale di circa 111 mld. (17% del capitale sociale di

[10] L. 31 luglio 1997 n. 261 "Rifinanziamento delle leggi di sostegno all'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione delle disposizioni comunitarie di settore".

[11] Antonveneta, Carige, Comit, Banco di Napoli, Banca di Roma, BNL, Unicredito, Citibank, NHS.

650 mld.), mentre l'IRI avrebbe partecipato all'operazione fino ad un massimo di 350 mld..

Successivamente essendo prevenuta da parte della Commissione europea il nulla osta all'aumento di capitale, il C.d.A. Fincantieri deliberava di dare esecuzione alla ricapitalizzazione, fissando il termine del 20 giugno 2000 per l'esercizio del diritto di opzione.

Nel mese di giugno è stato stipulato il contratto di finanziamento con un consorzio di banche guidato da Banca Mediocredito (Gruppo Unicredito Italiano), relativo agli stanziamenti previsti dalla richiamata L. 261/97, per un importo pari a 358,2 mld. (valore attuale dei limiti di impegno stabiliti dalla suddetta legge).

Il 14 giugno 2000 si è provveduto al versamento del predetto importo a Fincantieri.

Sempre nel mese di giugno, a seguito dello specifico nulla osta comunitario, è stata data attuazione alla prima tranche di aumento di capitale di Fincantieri (da 200 mld. a 650 mld.) per l'importo complessivo, quindi, di 450 mld.. In funzione delle n. 199.999.240 azioni Fincantieri di proprietà, ad IRI spettava un pari numero di diritti d'opzione per la sottoscrizione di n. 449.998.290 azioni di nuova emissione.

Al riguardo, sul piano operativo, l'IRI:

- ha ceduto agli Investitori Finanziari – al prezzo complessivo di 1 lira, ritenuto congruo dal Valutatore Indipendente (Banca Aletti) appositamente incaricato – n. 49.333.316 diritti d'opzione; detti investitori hanno pertanto esercitato i diritti acquisiti sottoscrivendo n. 110.999.961 azioni ordinarie (17% circa del capitale Fincantieri), alle medesime condizioni previste per gli azionisti della società, per un controvalore complessivo di 111 mld.;
- ha utilizzato i rimanenti diritti d'opzione di proprietà (n. 150.665.924) per la sottoscrizione di n. 338.998.329 azioni del valore nominale di lire 1.000, con un esborso di 339 miliardi; l'ulteriore importo di 11 mld. è stato contestualmente versato a Fincantieri, in conto futuro aumento di capitale, portando l'intervento complessivo

dell'IRI a 350 mld., corrispondenti ai fondi specificamente stanziati dalla L. 261/97 per la ricapitalizzazione della Fincantieri[12].

Contestualmente alla sottoscrizione della propria quota di aumento, l'IRI ha provveduto a notificare a Fincantieri la rinuncia a n. 300.000.000 di warrant, su un totale di n. 338.998.329 posseduti. Il rapporto di conversione warrant/azioni è stato pertanto rideterminato in misura pari ad un'azione per ogni warrant posseduto.

Completata l'operazione (in data 20 giugno), la quota di partecipazione dell'IRI nel capitale Fincantieri è risultata pari all'83%.

Nel mese di settembre 2000, l'IRI – a valere sulla seconda tranche di aumento di capitale per 150 mld. – ha esercitato n. 11.001.671 warrant assegnati per sottoscrivere un pari numero di azioni, per un controvalore di 11 mld., mediante utilizzo integrale del richiamato versamento in conto futuri aumenti di capitale; la quota di partecipazione dell'IRI al capitale di Fincantieri presenta, pertanto, un valore di carico di circa 550 mld. ed è pari attualmente all'83,2% dell'attuale capitale versato di 661 mld..

Detta percentuale è destinata a ridursi entro il giugno del 2002 sino al 68,75%, nel presupposto che l'IRI limiti il proprio intervento nel capitale Fincantieri ai 350 mld. già versati e azionisti terzi sottoscrivano il residuo aumento di capitale sino a 800 mld., compresa la quota afferente ai circa n. 28 milioni di warrant tuttora in possesso dell'IRI.

Alla fine del 2000 veniva segnalato all'IRI l'interesse di un gruppo imprenditoriale italiano all'acquisto della partecipazione detenuta dagli azionisti finanziari, fermo restando che i patti parasociali intercorsi con questi azionisti prevedono un generale obbligo a non cedere la partecipazione acquisita sino al 30 giugno 2001, e il diritto alla prelazione dell'IRI.

In relazione a ciò il Comitato liquidatori dell'IRI nello scorso febbraio ha espresso l'avviso di attivare sollecitamente la procedura di dismissione della quota di possesso IRI, ed ha provveduto alla nomina dei Consulenti finanziari e legale, avvenuta nel marzo 2001,

[12] L'importo residuo del finanziamento erogato da Mediocredito – pari, al netto delle spese, a 7,3 miliardi – è stato versato dall'IRI al Ministero del Tesoro.

assegnando a Lehman Brothers e Mediobanca rispettivamente l'incarico di Consulente Globale e Valutatore ed allo studio Ughi e Nunziante quello di Consulente Legale.

I consulenti hanno già avviato sondaggi di mercato volti a riscontrare potenziali acquirenti e valutazioni delle implicazioni derivanti dalla vigente normativa in materia di privatizzazioni, dal regime convenzionale con gli azionisti finanziari e dal quadro normativo comunitario e nazionale del settore.

La privatizzazione di Fincantieri dovrà essere realizzata tenendo conto delle indicazioni del Governo, della normativa applicabile e soprattutto delle opportunità offerte dal mercato; sicché qualora si dovessero confermare concreti interessi da parte del mercato (anche in conseguenza del miglioramento gestionale e finanziario della società) la privatizzazione di Fincantieri potrebbe completarsi già entro il 2001.

Cap. 3 – Andamento della gestione dell'IRI S.p.A. e dell'IRI S.p.A. in liquidazione

3.1 - Aspetti finanziari, economici e patrimoniali dell'esercizio 1999

Nel presente e nei prossimi due paragrafi vengono esposti i risultati economico-finanziari e patrimoniali della gestione 1999, ai quali si aggiungono, per ogni utile comparazione, quelli relativi all'esercizio precedente.

(in miliardi di lire)

	1998	1999
Utile dell'esercizio	3.158	7.226
Indebitamento finanziario m/l termine	1.397	902
Patrimonio netto	11.920	14.046

I sopraesposti dati riassuntivi, che danno contezza dell'andamento gestionale, evidenziano il consolidamento della situazione economico-finanziaria che presenta un risultato positivo dell'esercizio ed una consistente riduzione dell'indebitamento finanziario determinato dal proseguimento dell'attività di privatizzazione.

Il seguente prospetto, che comprende le movimentazioni di natura esclusivamente finanziaria dell'esercizio, evidenzia sinteticamente i fabbisogni dell'anno e le poste di copertura, la cui lettura consente di rilevare i principali fatti gestori che hanno caratterizzato il 1999.

Fabbisogni e coperture

(in miliardi di lire)

FABBISOGNI	1998		1999	
Fabbisogno corrente		37		
- fabbisogno gestionale	58			
- maturazione interessi su credito verso il Tesoro	-21			
Pagamento dividendo al Tesoro		2.700		3.000
Rimborsi netti debiti m/l termine		6.691		2
- rimborsi ordinari	723		495	
- rimborsi anticipati	6.500			
- rimborsi da aziende	-532		-493	
Supporto alle aziende		1.222		273
- finanziamenti netti	-113			
- interventi sul capitale	1.321		88	
- erogazioni fondi ex L. 408/89 e 38/90	14		4	
- effetto finanziario scissione parziale Cofiri			181	
Distribuzione riserva straordinaria				2.107
Retrocessione maggiorazione prezzo Autostrade				650
Estinzione operazioni di factoring				381
Acquisto partecipazioni		159		93
Totale		**10.809**		**6.506**

COPERTURE	1998		1999	
Smobilizzi		8.608		8.135
- cessioni realizzate nell'esercizio	1.141		8.135	
- incassi su vendite anni precedenti	7.467			
Apporto da Stato		164		364
Cessioni crediti fiscali		26		109
Interessi cessione Telecom/SEAT		690		
Accensione di debiti a m/l termine		1.000		
Operazioni di factoring		47		
Variazioni indebitamento netto a breve termine		274		-2.947
Disponibilità generate dalla gestione corrente				845
Totale		**10.809**		**6.506**

Il processo di privatizzazione, nel 1999, ha consentito l'acquisizione di risorse per 8.135 mld., costituite per la quasi totalità dalla cessione di Autostrade[13] che ha comportato un introito di 8.105 mld., di cui 7.368 mld. derivanti dall'Offerta Globale e 737 mld. dall'esercizio della greenshoe. Al netto delle commissioni e delle spese il risultato è stato pari a 7.947 miliardi.

Come si vede dal prospetto, parte degli incassi Autostrade sono stati retrocessi alla liquidazione Iritecna (650 mld.) per impegni assunti precedentemente e relativi alle azioni detenute in precedenza dalla stessa Iritecna.

I residui 188 miliardi dei suddetti 8.135, sono da imputare alla cessione del capitale (3%) di Aeroporti di Roma agli enti locali[14] per un importo di 100 miliardi; al trasferimento a Fintecna delle liquidazioni ISAI (21 mld.), Finmare (30 mld.) e Sofinpar (35 mld.) per un totale di 86 mld.; ed i restanti 2 miliardi alla cessione di circa 670.000 azioni Banca di Roma, in relazione alla parziale conversione del prestito obbligazionario convertibile emesso da Mediobanca International, nonché alla cessione alla cordata Italia Lavoro/Comuni di Napoli e Vesuviani della partecipazione detenuta in Stoà.

Ma la maggioranza delle occorrenze finanziarie del 1999 (6.506 mld.) sono state determinate dal pagamento del dividendo al Tesoro (3.000 mld.) a valere sull'utile dell'esercizio 1998, e dalla distribuzione della riserva straordinaria (2.107 mld.), effettuata a dicembre in contemporanea all'incasso dei proventi Autostrade.

I fabbisogni residui hanno riguardato sia l'estinzione di operazioni di factoring per un importo pari a 381 mld. relativo a due operazioni effettuate con Cofiri F&L relativi a crediti di imposta degli esercizi 1993 e 1994 che l'acquisto di partecipazioni per 93 mld., relativo ad una quota di partecipazione in Tirrenia.

I rimborsi dei debiti a m/l termine (2 mld.) sono costituiti per 495 mld. da mutui BEI ed obbligazioni, ma sono stati quasi interamente compensati dai rientri (per 493 mld.) da aziende per finanziamenti concessi dall'IRI.

---

[13] Cfr. cap. 2 par. 2.5

[14] Cfr. cap. 2 par. 2.1

Le altre voci concernono il supporto finanziario alle aziende partecipate per 273 mld. destinati all'aumento di capitale Tirrenia (88 mld.), all'acquisizione di debiti finanziari verso Iritecna in liq. da Cofiri (181 mld.) e all'erogazione di fondi ex L. 408/89 e L. 38/90 a favore della SPI (4 mld.).

Per quanto riguarda gli altri flussi di copertura sono da segnalare i 364 mld. dovuti ad apporti patrimoniali relativi a rimborsi di finanziamenti ex L. 41/86 e L. 730/83 di cui lo Stato si è assunto l'onere e i 109 mld. derivanti dalla cessione di crediti tributari ad Autostrade realizzata nel mese di luglio.

Inoltre la gestione corrente ha determinato disponibilità nette pari a 845 mld., dovuti all'afflusso di dividendi incassati nell'anno (854 mld.).

Come si vede dalla tabella che segue, l'esercizio 1999 presenta un miglioramento della posizione finanziaria che mostra disponibilità finanziaria nette per 1.283 mld., rispetto all'esercizio precedente che evidenziava un indebitamento netto di 2.159 mld..

Esposizione finanziaria

(in miliardi di lire)

	1998		1999	
Debiti a m/l termine	-1.397		-902	
Indebitamento a breve termine	-1.440		-1.804	
Disponibilità e crediti finanziari a breve	678		3.989	
Indebitamento finanziario netto		-2.159		1.283
Crediti per finanziamenti "tramitati"	1.393		900	
Crediti per apporti patrimoniali dallo Stato	1.178		820	
		2.571		1.720
Posizione finanziaria netta		412		3.003

In particolare le disponibilità monetarie nette a breve (2.185 mld.) presentano un incremento di 2.947 mld., (rispetto all'esercizio 1998 che mostrava un indebitamento netto pari a 762 mld.), essenzialmente riferibile a:

- maggiori disponibilità e crediti finanziari a breve (+3.311 mld.) di cui 3.719 mld. nei confronti del sistema bancario in relazione agli incassi di fine anno realizzati sulla privatizzazione Autostrade, di cui -94 mld. per minori crediti verso le controllate, Cofiri e Fintecna, e a minori crediti verso il Tesoro a fronte delle rate capitale di mutui ex BEI rimborsate nell'esercizio (-312 mld.)
- maggiori debiti finanziari a breve (+364 mld.) soprattutto verso società controllate: l'indebitamento a breve, pari a 1.804 mld., comprende, tra l'altro, 828 mld. di debiti infruttiferi verso la liquidazione Iritecna, a fronte dei quali vi sono crediti per circa 832 mld., purtroppo non compensabili a causa della loro particolare natura.

Si segnala la diminuzione dell'indebitamento finanziario a m/l termine (902 mld.), sceso di circa 500 mld., in conseguenza dei rimborsi di prestiti obbligazionari (23 mld.) e dei finanziamenti con la BEI (472 mld.). Si ricorda che l'indebitamento a m/l termine è costituito essenzialmente da mutui BEI in relazione ai quali l'IRI vanta altrettanti crediti nei confronti delle Società (Telecom ed Autostrade) utilizzatrici delle risorse rivenienti dai prestiti concessi dalla stessa BEI, peraltro per la maggior parte di essi è previsto il rimborso da parte del Tesoro, sia della quota capitale che quota interessi alla scadenza delle rate di ammortamento.

Infine con i 900 mld. relativi a crediti vantati nei confronti delle società per operazioni tramitate ex BEI (soprattutto Telecom ed Autostrade) e gli 820 mld. vantati nei confronti dello Stato, si perviene ad una posizione finanziaria netta che presenta un saldo attivo di 3.003 mld., con un aumento di 2.591 mld. rispetto all'esercizio precedente.

3.1.1 - Conto economico

(in miliardi di lire)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Risultato d'esercizio	-10.230	-1.471	-345	184	5.174	3.158	7.226
Risultato della gestione ordinaria	-5.882	-1.096	-1.076	-3.580	-1.477	-35	694

Il prospetto - che espone i risultati economici a far data dalla trasformazione dell'IRI in S.p.A. - evidenzia un trend ampiamente positivo.

Conto economico riclassificato

(in miliardi di lire)

	1998		1999	
Proventi ed oneri finanziari				
- Proventi da partecipazione		252,8		1.060,9
Altri proventi finanziari				
- da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	136,7		89,2	
- Interessi e commissioni da imprese controllate, da controllante, da altri e proventi vari	262,8		186,2	
		399,5		**275,1**
Interessi passivi ed altri oneri finanziari				
- Interessi e commissioni a imprese controllate, ad altri		-304,2		-317,4
Saldo proventi ed oneri finanziari		**348,1**		**1.018,9**
Rettifiche di valore di attività finanziarie				
- Rivalutazioni di immobilizzazioni finanziarie	420,9		416,0	
- Svalutazioni di immobilizzazioni finanziarie	-685,6		-632,5	
		-264,7		**-216,4**
Altri proventi della gestione				
- Emolumenti riversati, sublocaz., recup. spese, ecc.		3,3		3,8
Altri costi della gestione				
- Servizi	-29,6		-44,4	
- Godimento beni di terzi	-7,2		-7,1	
- Personale	-70,3		-48,0	
- Ammortamenti e svalutazioni	-2,5		-0,4	
- Oneri diversi	-12,4		-11,9	
		-122,0		-111,8
Utile/Perdita dell'attività ordinaria		**-35,3**		**694,5**
Proventi ed oneri straordinari				
Proventi:				
- Plusvalenze da alienazioni	3.200,9		6.811,8	
- Utilizzo fondo oneri di ristrutturazione			1.568,1	
- Sopravvenienze attive	4,0		12,5	
		3.204,9		**8.392,4**
Oneri:				
- Intervento a ripianamento oneri ristrutturaz. settoriali			-1.568,1	
- Accantonamento vertenze in corso	-9,1		-5,1	
- Altri accantonamenti			- 60,0	
- Svalutazioni di partecipazioni in società controllate			- 222,5	
- Sopravvenienze passive			-0,8	
		-9,1		1.856,5
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		**3.160,4**		**7.230,4**
Imposte sul reddito dell'esercizio		-2,2		-4,2
Utile dell'esercizio		**3.158,2**		**7.226,2**